

COMANDO STAZIONE FORESTALE

Dal decreto legislativo si può rilevare che il passaggio di uomini e competenze nell'Arma dei carabinieri si deve considerare più una soppressione che un assorbimento.

Ogni qualvolta che si cercava di illustrare, ai vari parlamentari, la professionalità forestale e le varie attività svolte questi rispondevano semplicemente che la stessa attività poteva benissimo essere svolta presso altra Amministrazione.

Tutti abbiamo accettato questa interpretazione della parola assorbimento anche perché fiduciosi nei confronti della serietà e del prestigio, sempre pubblicizzato, dell'Arma.

Abbiamo voluto credere che il costituendo Comando Tutela Ambiente fosse organizzato in modo da poter svolgere, in modo adeguato, i nuovi compiti e le nuove competenze tecniche trasferite all'Arma.

Non sono state effettuate le necessarie ricerche, gli approfondimenti e le verifiche del caso, circa la organizzazione e la reale operatività sul territorio del Comando Tutela, abbiamo, come si suol dire, accettato a scatola chiusa.

Ancora oggi una alta percentuale di addetti ai lavori (parlamentari, associazioni, cittadini) ritengono che il travaso del C.F.S. (armi e bagagli) nell'Arma sia utile e necessario per rendere il servizio forestale più rispondente alle necessità delle popolazioni rurali e montane ed ad effettuare una riduzione di spesa pubblica.

Il personale che presta servizio presso i vari Comandi Tutela è meno del 2% dell'organico dei carabinieri (circa 2000 carabinieri).

Al Comando Tutela per l'Ambiente che opera alle dipendenze funzionali dell'omonimo Ministero, forse, prestano servizio circa 500 unità a cui si dovranno affiancare 7000 forestali.

Il Comando Tutela Ambiente (carabinieri-forestali) sarà articolato, si presuppone, in uffici a livello inter-regionali (Nord, Centro, Sud) ed uffici a livello provinciale o inter-provinciale (Nuclei operativi) sul modello, ormai collaudato, degli altri Comandi Tutela posti in essere dall'Arma per intervenire in importanti settori della vita nazionale (Lavoro, Salute, Beni culturali, Ambiente e Numismatica-Banca d'Italia).

Questo di struttura operativa non permetterà di continuare a svolgere la normale attività forestale in quanto non prevede, in alcun modo una presenza di forestali sul

territorio per svolgere quel coacervo di compiti, di competenze, di studi e ricerche attualmente realizzato dal personale che presta servizio presso i comandi stazione forestali e di cui non è dato sapere quale sarà la nuova destinazione.

L'estensore di questo provvedimento legislativo, nell'ipotizzare la nuova struttura operativa, anche se espressamente viene ricordato, nella delega, *che sarà preservata la unitarietà operativa e funzionale del C.F.S.*, non prende in considerazione, assolutamente, quella struttura operativa denominata Comando Stazione Forestale che in fondo si può ritenere la struttura portante dell'Amministrazione forestale come il Comando Stazione Carabinieri è la struttura portante, dell'Arma stessa.

Il D. Lgvo, redatto con una terminologia prettamente burocratico-amministrativa (articoli, commi, sostituzioni, aggiunte ai vari articoli della miriade di leggi), non ha preso, minimamente, in considerazione le modalità con le quali vengono, attualmente, svolte le attività, i compiti e le competenze attribuite, nel corso di quasi duecento anni, al personale forestale.

Questa assenza avrà come conseguenza, nel territorio collinare e montano (oltre il 35%), un arretramento dell'attenzione dello Stato nei confronti delle aree rurali e montane che, in tal modo, verranno abbandonate al loro destino.

Con la struttura Comando Tutela si passerà da una attività, sul territorio, tipicamente preventiva di controllo e sorveglianza ad una attività di tipo repressivo.

L'attività svolta dal personale forestale determina l'accertamento di oltre il 40% dei reati compiuti in danno dell'ambiente (le Capitanerie di porto circa il 25% , il Comando Tutela Ambiente il 4% -- dati Eurispes 2011).

Perché le due amministrazioni che rilevano il 65 % dei reati ambientali vengono soppresse?.

Papa Francesco, nel definire i caratteri di una cultura ecologica capace di affrontare problemi che la crisi ambientale pone, coglie il nesso, molto stretto, tra l'impegno di tutela dell'ambiente e le capacità, la volontà e la responsabilità politica di risanare l'ambiente e tutelare la natura attraverso nuove politiche nazionali per un futuro condiviso da tutti.

Ci rimane solo l'augurio che le parole del Papa siano prese in debita considerazione per realizzare una nuova e più idonea politica ambientale e forestale nazionale

Filippo Aldini Presidente Unione Forestali d'Italia.